

OGGI, UNITI PER LA VITTORIA.

DOMANI, UNITI PER IL PROGRESSO,
LA PACE, LA LIBERTÀ'.

IL PARTIGIANO

-Organo delle Brigate Garibaldi e Fiamme Verdi-
→ Reggio Emilia

Anno 2°-N°3-

Zona 2I-Febbraio 945-

-UNA NUOVA BRIGATA GARIBALDI-

PARTIGIANI! Una nuova Brigata "Garibaldi" sta per essere costituita nella nostra Provincia per rafforzare la lotta di liberazione. A giorni conoscerete i suoi Comandanti. Altri fratelli divideranno con voi i sacrifici e le gioie dei combattimenti contro l'odiato nemico. Diano il benvenuto con un forte ovviva alla nuova Brigata, composta di vecchi e giovani combattenti, e con patti continuiamo ad assaltare le traballanti forze nazifasciste.

Per il fatto che sempre si acutizza la lotta di liberazione e la brutale reazione infierisce sulla popolazione inerme, nuovi elementi del popolo corrono ad ingrossare le file patriottiche.

In pianura e in collina i nazi-fascisti, con l'intento di garantirsi la libertà di movimento per le loro truppe, terrorizzano e massacrano la popolazione. In pochi giorni hanno massacrato 46 ostaggi e diecina di passanti fermati lungo le strade, mentre se ne andavano pacifici per i loro affari.

Questa nuova ondata di terrore vorrebbe inflacchire lo spirito di lotta del popolo, vorrebbe denare la volontà di liberazione delle forze combattenti.

Le rappresaglie ed il terrore possono in reprimere mai i patrioti, mai i combattenti per la libertà.

Coloro che oggi ci consigliano di attendere, di non agire contro le vie di comunicazioni nemiche, di non aggredire i nazifascisti, coscientemente o inconscientemente sono degli attesisti, dei collaborazionisti, e come tali noi dobbiamo colpirli con il marchio dei traditori. Essi tradiscono i nostri Caduti, tradiscono il popolo che attende da noi maggiore risolutezza e più combattività per arrivare alla liberazione del nostro Paese. La liberazione e la fine delle sofferenze non si otterranno ingineocchiandosi per implorare il nemico; si otterranno invece intensificando le nostre azioni in collaborazione con i GAP e le SAP, per dare un maggior contributo alla lotta che sostengono le gloriose Armate dell'Esercito Rosso ed i grandi Eserciti Alleati.

La nuova Brigata, composta in buona misura di veterani della lotta partigiana, saprà anch'essa farsi onore ed essere fra le prime delle Brigate d'assalto partigiane.

W.L. NUOVA BRIGATA GARIBALDI!

A MORTE GLI INVASORI TEDESCHI ED I TRADITORI FASCISTI.

Eros.

LA PAGINA DELL'EROISMO

NELLO

LAMPO

Nello, il tuo nome rimane impreso in tutti noi Garibaldini e il nostro Distaccamento è orgoglioso di portarlo.

Ora riposi nel cimitero del tuo paese, là in un angolino. Sopra la tomba tua c'è ancora una appassita e rovinata corona con la scritta: "VERGAI NELLO I COMPAGNI DELLA LOTTA".

Sì, caro Nello, tutte le volte che passiamo davanti alla dimora dove tu dormi il sonno eterno, ognuno di noi sente una stretta al cuore, e nella nostra mente formuliamo il pensiero di vendicarti, e questo pensiero ci dà forza e coraggio per continuare la lotta.

In quel memorabile giorno in cui tu cadesti compiendo il tuo dovere, nessuno ti fu vicino per consolarti nell'istante supremo; ma dopo molto tempo, quando ritrovammo il tuo corpo, il tuo sguardo, la tua posizione ci dissero che quelle ore di spasimo le sopportasti con fermezza e consapevole che in quel momento stavi immolando la tua giovane vita per la nostra sanguinante Patria.

Nessuno udì le tue parole, ma siamo certi che solamente parole di incoraggiamento, di sprono a continuare la lotta e di odio contro i tedeschi e fascisti uscirono dalla tua bocca; sì, Nello, continueremo anche col pensiero di vendicarti.

Ti trovammo l'arma al fianco con un caricatore vuoto questo ci dimostra che fino all'ultimo hai combattuto deciso a morire piuttosto che cadere in mano al nemico.

Ricordiamo ancora il funebre corteo, la tua bara era portata da Garibaldini e scortata da Garibaldini, seguita dai tuoi genitori piangenti, ma orgogliosi del loro figlio caduto per la Patria.

Per noi non sei morto; il tuo spirito vive ancora fra di noi; nell'istante in cui la tua bara scomparve sotto la terra a noi tutti venne una lacrima e ci sentimmo orgogliosi di esserti stati compagni nella lotta.

Rombo

MORTE ALL'INVASORE TEDESCO!

MORTE AI TRADITORI FASCISTI!

Da parecchi mesi faceva parte ai Volontari della Libertà e fu uno dei primi Garibaldini del Distaccamento "ADERITO FERRARI".

Instancabile lavoratore, fu cuoco eccellente per tutto il tempo che visse nel Distaccamento: fu uno dei più disciplinati compagni.

Tutti gli volevano bene. Egli cercava di accontentarci tutti e con la sua abituale allegria, sapeva infondere serenità anche nei momenti più critici.

Purtroppo in un brutto giorno di Novembre, mentre la rabbia nemica infieriva sulle nostre montagne, Esso scomparve.

Si trovava a... con la propria moglie, quando i nazi-fascisti, protetti dalla nebbia, giunsero all'improvviso. La moglie di lui fu la prima ad accorgersene e lo supplicò di fuggire. In un balzo fu fuori di casa, ma si trovò faccia a faccia con tre nemici. Senza esitare un momento scaricò l'arma, uccidendone uno e ferendone un altro, ma restò fulminato da alcune raffiche sparategli a bruciapelo da altri tedeschi sopraggiunti in rinforzo.

Il suo coraggio e la sua decisa azione per non cadere in mano al nemico non ebbero ragione della forza avversaria. Cadde combattendo.

Teniamo presente il suo comportamento, non lasciamoci prendere vivi, ma spariamo fino all'ultima cartuccia. Egli chiede vendetta e vendetta sia la nostra risposta.

Compagni di tutte le Formazioni, combattiamo e vendichiamo tutti i nostri caduti. Attacciamo incessantemente l'odiato nemico perché solo così potremo accelerare la fine delle angherie commesse dal dispotismo nazi-fascista.

Tillo

NON DIAMO UN ATTIMO DI TREGUA AI NOSTRI NEMICI!

IL POPOLO CI OSSERVA E CI GIUDICA!

ARRANGISMO

Quello che mi ha ispirato compilarlo questo articolo non è stato certamente quel pezzo di sapone o quella pallottola della rivoltella che mi può essere stata personalmente sottratta, ma ciò che ho notato nelle singole Formazioni, compreso tutti i Comandi anche quello Unico.

Dopo che è apparso l'articolo "MIGLIORIAMOCI" qualche cosa di positivo si è senza dubbio ottenuta, ma volendo dire la verità in molti lati le nostre Formazioni lasciano ancora molto a desiderare. Un campo in cui dal punto di vista del miglioramento si è ottenuto poco, per non dire quasi nulla, è quello dell'ARRANGISMO.

La applicazione di questo verbo, che conoscevano anche nella vita cosiddetta civile, è purtroppo molto elevata nelle nostre Formazioni. Questo verbo lo applichiamo in linea generale, sia pure fuori luogo, per indicare un interesse che assume il carattere di esagerato EGOISMO, poichè quello che cerchiamo di fregare ad un altro viene certamente a nostro vantaggio; ma poche volte questo consiste nell'arrangiare cose di tale piccolezza da mostrare chiaramente, come esso venga applicato anche sotto forma di VIZIO.

Questo ARRANGISMO non si limita come dicevamo tra i singoli Partigiani che in certo qual modo si potrebbero giustificare facendone una colpa all'ignoranza che il fascismo ha lasciato più o meno in molti di noi ma si dilaga anche nei Comandi delle singole Formazioni e andando su su fino ad entrare nel campo generale (stavo per dire nel Campo di Lancio).

Si vedono sparire le piccolezze nei Distaccamenti come pure ai Comandi Superiori: non fa in tempo ad appoggiare un temperino, un bloc notes, o una penna stilografica, ecc. che te lo vedi sparire e chi l'ha visto l'ha visto; vai per prendere qualche cosa di personale nel tuo zaino ma è già molto se trovi lo zaino; l'ARRANGISMO lo si riscontra anche ai danni della cucina, qui ne sa qualche cosa il cuiniere e il dispensiere.

Fin che la cosa si limitasse a quanto sopra accennato, pur riconoscendone il lato negativo, sarebbe senza dubbio una piccolezza tale per cui il soffermarvi significherebbe

be essere dei pignoli, ma quello che più conta che il fenomeno si riscontra anche per ciò che riguarda cose di molta importanza.

Un giorno mi trovavo presente ad un Comando quando si verificò quanto segue: una staffetta proveniente da una Formazione abbastanza distante, dopo aver percorso il cammino di 4 ore sotto la pioggia, mentre si stava asciugando, appena arrivato, si accorse che gli avevano FREGATO 2 caricatori del suo fedele mitra. E' facile comprendere quale ripercussione negativa abbia avuto questo fatto sul morale di questo ragazzo bravo.

Ora l'ARRANGISMO che ognuno di noi più o meno applica, sia riguardante le piccolezze come pure le cose di massima importanza, determina un danno non solo a chi ne subisce direttamente e personalmente la sottrazione ma, sia pure in un modo indiretto alle nostre Formazioni in Generale. Quale concetto si faranno di noi e delle nostre Formazioni quegli elementi neo-arruolati, ai quali magari prima di partire dalla pianura avevano detto: "Quando arriverai nelle Formazioni Partigiane sarai plasmato in un modo ottimo tanto che ne rimarrai sorpreso", che si vedranno sparire piano piano tutto quel po' di roba personale, che si erano portati, proprio come avveniva nel vecchio Esercito reazionario?

Se ognuno di noi pensasse a ciò che determinava l'ARRANGISMO nel vecchio Esercito comprenderebbe subito quanto sia necessario, anzi indispensabile, far sì che la nostra attuale parola d'ordine sia: VIA L'ARRANGISMO ALLE NOSTRE FORMAZIONI E DAI COMANDI!

Il grado di perfezione di un esercito, ed il nostro è da considerarsi veramente tale, lo si conosce anche dalle piccolezze o da quelle che sembrano tali. Per noi che siamo tutti volontari per la liberazione d'Italia e per la Libertà dei popoli oppressi, per noi che abbiamo dimostrato anche recentemente di essere così compatti e decisi nella lotta contro il nemico è inconcepibile che si debba continuare a lasciar regnare

ARRANGISMO

Quello che mi ha ispirato compilarlo questo articolo non è stato certamente quel pezzo di sapone o quella pallottola della rivoltella che mi può essere stata personalmente sottratta, ma ciò che ho notato nelle singole Formazioni, compreso tutti i Comandi anche quello Unico.

Dopo che è apparso l'articolo "MIGLIORIAMOCI" qualche cosa di positivo si è senza dubbio ottenuta, ma volendo dire la verità in molti lati le nostre Formazioni lasciano ancora molto a desiderare. Un campo in cui dal punto di vista del miglioramento si è ottenuto poco, per non dire quasi nulla, è quello dell'ARRANGISMO.

La applicazione di questo verbo, che conoscevano anche nella vita cosiddetta civile, è purtroppo molto elevata nelle nostre Formazioni. Questo verbo lo applichiamo in linea generale, sia pure fuori luogo, per indicare un interesse che assume il carattere di esagerato EGOISMO, poichè quello che cerchiamo di fregare ad un altro viene certamente a nostro vantaggio; ma poche volte questo consiste nell'arrangiare cose di tale piccolezza da mostrare chiaramente, come esso venga applicato anche sotto forma di VIZIO.

Questo ARRANGISMO non si limita come dicevamo tra i singoli Partigiani che in certo qual modo si potrebbero giustificare facendone una colpa all'ignoranza che il fascismo ha lasciato più o meno in molti di noi ma si dilaga anche nei Comandi delle singole Formazioni e andando su su fino ad entrare nel campo generale (stavo per dire nel Campo di Lancio).

Si vedono sparire le piccolezze nei Distaccamenti come pure ai Comandi Superiori: non fa in tempo ad appoggiare un temperino, un bloc notes, o una penna stilografica, ecc. che te lo vedi sparire e chi l'ha visto l'ha visto; vai per prendere qualche cosa di personale nel tuo zaino ma è già molto se trovi lo zaino; l'ARRANGISMO lo si riscontra anche ai danni della cucina, qui ne sa qualche cosa il cuiniere e il dispensiere.

Fin che la cosa si limitasse a quanto sopra accennato, pur riconoscendone il lato negativo, sarebbe senza dubbio una piccolezza tale per cui il soffermarvi significherebbe

be essere dei pignoli, ma quello che più conta che il fenomeno si riscontra anche per ciò che riguarda cose di molta importanza.

Un giorno mi trovavo presente ad un Comando quando si verificò quanto segue: una staffetta proveniente da una Formazione abbastanza distante, dopo aver percorso il cammino di 4 ore sotto la pioggia, mentre si stava asciugando, appena arrivato, si accorse che gli avevano FREGATO 2 caricatori del suo fedele mitra. E' facile comprendere quale ripercussione negativa abbia avuto questo fatto sul morale di questo ragazzo bravo.

Ora l'ARRANGISMO che ognuno di noi più o meno applica, sia riguardante le piccolezze come pure le cose di massima importanza, determina un danno non solo a chi ne subisce direttamente e personalmente la sottrazione ma, sia pure in un modo indiretto alle nostre Formazioni in Generale. Quale concetto si faranno di noi e delle nostre Formazioni quegli elementi neo-arruolati, ai quali magari prima di partire dalla pianura avevano detto: "Quando arriverai nelle Formazioni Partigiane sarai plasmato in un modo ottimo tanto che ne rimarrai sorpreso", che si vedranno sparire piano piano tutto quel po' di roba personale, che si erano portati, proprio come avveniva nel vecchio Esercito reazionario?

Se ognuno di noi pensasse a ciò che determinava l'ARRANGISMO nel vecchio Esercito comprenderebbe subito quanto sia necessario, anzi indispensabile, far sì che la nostra attuale parola d'ordine sia: VIA L'ARRANGISMO ALLE NOSTRE FORMAZIONI E DAI COMANDI!

Il grado di perfezione di un esercito, ed il nostro è da considerarsi veramente tale, lo si conosce anche dalle piccolezze o da quelle che sembrano tali. Per noi che siamo tutti volontari per la liberazione d'Italia e per la Libertà dei popoli oppressi, per noi che abbiamo dimostrato anche recentemente di essere così compatti e decisi nella lotta contro il nemico è inconcepibile che si debba continuare a lasciar regnare

l'ARRANGISMO al grado che predomina oggi nelle nostre Formazioni.

Il tempo che ~~dis~~gremo rimanere in montagna, grazie ai formidabili colpi che l'armata Rossa e gli Alleati stanno sferrando al nemico, non sarà certamente molto; il nostro compito è quello d'intensificare l'opera di miglioramento delle nostre Formazioni nel suo insieme e questo ci permetterà di risultare di fronte al popolo e agli Alleati veramente e totalmente un'Esercito di Volontari della Libertà.

Applichiamo dunque il MIGLIORIAMOCI anche per quello che riguarda l'ARRANGISMO.

Demos

N.d.R. Dall'articolo di Demos, che tratta un problema di notevole importanza, rileviamo due cose:

1°= Non è vero che il sottrarre cosa di poca importanza dinostri chiaramente che è "un vizio".

Secondo noi, perché ciò abbia il carattere di "vizioso" è necessario che il furto si ripeta abitualmente e con frequenza, qualunque sia l'oggetto preso di mira.

2°= Il fenomeno dell'"Arrangismo" non si può giustificare facendone una colpa all'ignoranza che il fascismo ha lasciato più o meno in mezzo a noi. Simile giustificazione, in realtà, ci farebbe poco onore.

Si deve ammettere piuttosto che la mancanza o la scarsità di tante cose possono spingere qualcuno ad appropriarsi di questo o quell'oggetto che stimola la sua curiosità e il suo interessamento.

Approviamo, invece, in pieno Demos nel suo severo richiamo a coloro che, dimostrando poca comprensione e scarso senso di onestà, peccano spesso di "ARRANGISMO".

SINCERITA'

Da gran tempo si va predicando che una delle nostre migliori doti dev'essere la sincerità. Siamo e ci diciamo disgustati della sfacciata menzogna di cui si erano fatti paladini i fascisti. Ognuno, si dice, è libero di dire ciò che più gli sembra rispondente alla verità, anche e soprattutto, quando questa ci rende palesi le nostre colpe o difetti. In conclusione, libertà di parola che, a onor del vero, in

popolo democratico quale si vuole essere noi, è assolutamente indispensabile. Ma purtroppo fino ad ora le prediche hanno giovato poco. Il nostro processo di evoluzione è troppo lento per essere ben palese a tutti.

E' comprensibile che una parte del popolo, tenuto nell'ignoranza dal governo fascista, oltre che da precedenti governi, stenti a seguirci; ma non è bello che persone di elevata posizione sociale non si adattino alle esigenze del momento e continuino a cercare di nascondere certe verità che, a parer nostro, sarebbero tanto utili conoscere.

Abbiamo due giornali a nostra disposizione, usiamoli dunque non solo per la cronaca e divertimenti vari, ma anche per le questioni che possono nascere tra di noi. La critica e la polemica sono molto utili specie quando son fatte razionalmente, senza astio, senza interessamento di parte.

Qualsiasi Partigiano ha, fino ad ora, potuto far pubblicare i suoi scritti anche i più modesti, sui nostri giornali, ma nessuno ha scitto critiche, nessuno ha ribattuto la tesi del proprio compagno. Possibile che le cose vadano proprio così lisce da non rendere necessarie discussioni di sorta? Non lo crediamo! Se così fosse, cosa ci staremo a fare qui?

Si scriva dunque tutto ciò che sembra utile; non si censuri se non ciò che si rende necessario per evidenti ragioni e si spieghi, ogni qualvolta, all'autore la ragione di tali variazioni.

Si butti via la diffidenza e il timore e si guardi in faccia il vero.

Quando noi sapremo far ciò e dovrà essere presto, avremo vinto la più importante battaglia di quella guerra che combattiamo per il benessere di tutti i popoli del mondo.

Coli

N.d.R. Giusto quanto dice Coli. Per parte nostra, però, ci teniamo a far presente che è stato respinto un articolo, lo si è rimandato all'autore con una nota illustrativa circa alla mancata pubblicazione.

Ciò, però, non si può fare regolarmente anche nei riguardi di coloro che hanno i propri articoli pubblicati, ma ritoccati, in quanto manca il tempo materiale per farlo.

NECESSITA' DI UNA "PRESA DI POSIZIONE"

Mi sono meravigliato, quando pochi giorni fa, ho potuto constatare che ci sono ancora dei giovani della montagna che se ne stanno a casa completamente inattivi, al di fuori di tutto il nostro movimento patriottico.

Mi riferisco all'impressione che ho riportato su due giovani che dicendosi disoccupati, chiedevano all'autorità partigiana il permesso di andare fuori provincia a smorciare tabacco, e per poter così ricavare quello illecito e nero guadagno che permettesse loro di vivere.

Non mi sarei mai aspettato, secondo la combattività di molti giovani della montagna che ve ne fossero altri di questa stessa terra, dove sono morti nelle lotte e nelle vittorie tanti gloriosi patrioti che guardassero passivamente dalla finestra i propri fratelli combattere e morire contro l'odiato nemico nazi-fascista.

Per fortuna che questi disoccupati sono pochi, ma anche questi pochi dovrebbero rendersi consci del dovere che compete ad ogni italiano in questa ora per anticipare la fine di questo immane conflitto, e l'inizio della resurrezione.

Questi apatici e refrattari giovani che si dicono obbligati all'antipopolare mercato nero per poter vivere, non si sono ancora resi conto che si può vivere anche dedicandosi alla più nobile missione della lotta contro il nazi-fascismo? C'è poi qualcuno che dice che per ragioni familiari e diverse, non può partecipare alla lotta coi compagni, del distaccamento, ma sappiano questi che possono lo stesso partecipare alla lotta di liberazione, non veramente con il mercato nero, ma mettendosi a disposizione delle organizzazioni giovanili e militari, che ormai anche in montagna raccolgono i figli migliori.

Ormai per ogni italiano contribuire alla guerra di liberazione è un dovere, e chi diserta è giusto che ne debba rendere conto, perchè, seppure incoscientemente, è sempre un collaboratore del nemico.

Questa è una guerra di popolo e chi non è stato e non è con il popolo è sempre un disertore, e come tale tradisce la grande causa per la quale lottiamo.

Giovani! Non persistete in una deplorabile inerzia nei confronti della lotta che noi combattiamo! La belva nazi-fascista ancora non è schiantata e ancora vi potrete rendere utili per anticipare la sua fine. Avrete anche voi l'onore di partecipare alla completa vittoria, e alla epurazione, poi, di tutti i traditori fascisti e dei reazionari collaborazionisti dei nazi che tutto fanno per il prolungarsi di questa lotta fratricida e per frenare il realizzarsi di una vera democrazia progressiva. Voi, come noi, siete figli del popolo; come noi ambite ai medesimi intenti per il progresso e il benessere del tanto martoriato popolo italiano. Arruolatevi dunque e organizzatevi nelle vostre patriottiche organizzazioni, solo queste potranno svilupparvi una vera coscienza nazionale e portarvi al piano dei vostri migliori fratelli alla vittoria e al progresso.

Olindo

SULLA VIA DELLA RICOSTRUZIONE

Se il fascismo, come ha scritto Denos, nel suo precedente articolo: "La forza della ricostruzione", ha impedito ai giovani di interessarsi e di essere partecipi della vita della politica nazionale, non ha però completamente estinto nella coscienza di questi, il desiderio e la volontà di esserne partecipi.

Oggi è vero che la maggioranza della gioventù risente di questa esclusione forzata a quelli che erano i suoi problemi, ma dobbiamo anche riconoscere che un buon numero di giovani si è ormai accorto della propria incoscienza politica e si avvia ormai verso la sua rinascita.

La gioventù italiana, dal fascismo denominata del littorio, rinunciando a quelle che erano e che sono le pretese del fascismo, ha scelto la via della montagna perchè ha compreso che solo battendo questa via portava se stessa e la nazione verso la rinascita.

Questa decisa presa di posi-

zione della nostra gioventù è stata la dimostrazione più tangibile dello orientamento da essa preso verso quella nota che per tanti anni ha agognato e che la nefanda politica fascista le ha costantemente impedito: la Libertà.

Se la nostra gioventù errò vittima di una falsa politica propaganda ad un certo punto compreso che perse, verrebbe in quell'errore era bestiale, e rendendosi pienamente cosciente dell'errore in cui incorreva l'Italia continuando nella lotta a fianco della Germania di Hitler, prese la via della montagna sinceramente convinta che questa era l'unica per rigenerarsi.

Il popolo Italiano, che della sua nuova gioventù e della nuova generazione attende molto, non ha riposto nelle sue speranze.

La gioventù militante nelle file partigiane conscia delle grandi responsabilità che nel prossimo domani le saranno affidate, in un regime democratico, cerca ogni giorno di migliorarsi e in ogni modo di interessarsi a tutti quei problemi che sono inerenti alle sue aspirazioni. A coloro che hanno affrontato con abnegazione confine e galera per amore della libertà o che ora ci guidano in questa lotta di liberazione la preghiera di non lasciare trascorrere una giornata senza aver fatto un motto un'azione, consiglio ed esempio per noi che li seguiamo.

Alfa

TEDESCHI E FASCISTI NEGATORI DELLA CIVILTÀ

In questo orrendo conflitto, che ha dilaniato e dilania l'umanità in terra, si è potute constatare come si sono

comportati i tedeschi ed i fascisti nei riguardi delle proprie popolazioni e di quelle straniere: massacri, devastazioni, fucilazioni in massa; oppressori sulla volontà dei singoli e delle collettività.

Noi, che siamo gli apportatori della nuova civiltà e della vera libertà, noi, che siamo chiamati banditi dai nazi-fascisti, come potranno definirli loro?

Essi hanno calpestato il diritto delle genti nelle sue parti essenziali, essi hanno infierito contro

contro la popolazione civile, uccidendo i prigionieri, torturato infermi ed innocenti, bruciato paesi, deportato intere popolazioni nel cuore della Germania per sottoporle a lavori faticosi, adatti a bestie e non a uomini.

Chi ha riempito con 10.000 morti la fossa di Katyn? Chi ha ucciso i figli, ancora lattanti, degli obroci, gettandoli per aria sperando loro come a piccioni? Chi ha disseminato il terrore nelle ridenti valli della Francia, della Grecia, dell'Olanda, del Belgio, dell'Austria, della Polonia? Chi ha fatto dell'Europa un immenso cimitero di vittime innocenti?

I nazi-fascisti!

Ecco la verità.

A questo terribili, oppur palpitanti barbaro; noi ci ribelliamo.

E' necessario distruggere come entità statale la Germania, per evitare, che fra vent'anni le armate sanguinarie dei tedeschi appoggiate dalle forze reazionarie di tutta l'Europa, calino nuovamente dal nord e riportino il terrore e la morte in un'Europa appena guarita da recenti ferite.

Morte ai tedeschi, ai fascisti, ai reazionari, loro alleati.
MORTE AI NEMICI DELLA LIBERTÀ!!

Quarto

IMPARIAMO A TACERE E A FAR TACERE

Per noi Partigiani la segretezza deve essere la prima condizione della nostra lotta e tutti dobbiamo osservarla scrupolosamente, perchè se sapremo mantenere il segreto, anche sul più piccolo fatto nostro, avremo sempre un punto di vantaggio sull'avversario.

Infatti il nostro nemico nazi-fascista si affanna di continuare per poter sapere in quanti siamo, in qual modo siamo raggruppati, dove siamo e quali sono le nostre intenzioni.

Quante armi e di quale specie abbiamo, come sono disposte e quale offesa possono recare in caso di attacco. Quali sono i punti di maggior resistenza e quali no, quali i Comandanti e i gruppi più decisi. Quali sono in caso di penetrazione i nostri punti di appoggio e quindi

anche le nostre basi di rifornimento e se questo rifornimento è proporzionale. Infine il nostro morale e la nostra compattezza.

Sapere tutto questo è per l'avversario molto importante; per noi è estremamente importante saperlo tener nascosto, perchè solo così costringeremo i nemici a dover operare alla cieca e operare in tal modo è sempre pericoloso. Abbiamo sempre saputo e sappiamo noi osservare sempre questa regola? Non credo, perchè ancora oggi v'èvi sono troppi partigiani in mezzo a noi che parlano e il più delle volte dicono più di quel che sanno e quel che è peggio con gli estranei. Questi a loro volta e, senza alcun ritogno, lo ripetono a destra o a sinistra, cosicchè una cosa o un fatto in breve è sulla bocca di tutti, amici o nemici.

Ognuno di noi non deve mai dimenticare che il nemico non si conosce poichè si nasconde sotto qualunque abito, perciò impariamo a tacere e a far tacere: questo sarà il vanto più bello del vero Partigiano.

Spartaco

CONTRIBUTO DELLA DONNA ALLA LOTTA DI LIBERAZIONE

Nel movimento di liberazione del popolo italiano, anche la donna è chiamata a dare il suo contributo per la vittoria finale e per la cacciata definitiva dei nostri nemici.

Qual'è questo contributo che la donna può dare ai Patrioti che lottano per la liberazione della nostra cara Patria? Alcune di queste partecipano attivamente come Partigiane, altre come staffette o nel servizio di informazione del movimento del nemico dei nostri nemici; ma la grande massa delle donne, non è stata ancora mobilitata in questo movimento di liberazione Nazionale.

Le donne più coscienti che comprendono l'importanza dell'Organizzazione della Donna nel movimento di liberazione, per l'appoggio che queste possono dare, devono mobilitarsi facendo opera di chiarificazione verso chi fino al momento attuale non si è reso cosciente della propria posizione. L'Opera più utile che la donna può fare oggi, è quella di aiutare in tutti i modi le nostre gloriose formazioni partigiane.

Raccogliendo indumenti, confezionando calze ecc. si porta un grande contributo ai nostri combattenti e si contribuisce a far fondere sempre più i combattenti con il popolo, questa è condizione necessaria per portare la mobilitazione totale di tutte le forze attive della Nazione, che si pongono come obiettivo la liberazione della nostra Patria. Questa è l'opera che è chiamata a svolgere la donna, cosciente della sua importanza. Spetta a noi donne di mobilitarci per realizzare questa fusione.

Essendo organizzato nei Gruppi di Difesa della Donna, non dobbiamo solo curare il movimento di solidarietà verso i combattenti della libertà, ma questa sarà una condizione che ci permetterà di porre tutte le rivendicazioni della donna: maggiore sarà il contributo che verrà dato alla lotta di liberazione, maggiori saranno le rivendicazioni che noi potremo porre domani, liberata l'Italia.

Fino a questo momento la donna è sempre stata esclusa dalla vita politica della Nazione, mai nessuna si è sentita la necessità di reclamare gli stessi diritti, mai nessuna rappresentante della donna ha potuto far sentire la sua voce in difesa del proprio sesso. Noi partecipiamo sì, alla lotta di liberazione, ma vogliamo che sia messo fine alle ingiustizie che si sono commesse verso di noi e ci sentiamo il diritto di reclamare parità di condizioni con l'uomo. Questo potremo raggiungerlo se noi saremo compatte nella lotta per la liberazione, organizzate nei Gruppi di difesa della Donna.

Non solo noi dobbiamo essere coscienti del contributo che portiamo oggi nella lotta contro i nostri nemici, ma lo dobbiamo essere anche per quel che concerne la ricostruzione della nuova Italia. Noi siamo una forza attiva della nazione e in quest'opera di ricostruzione porteremo un grande contributo: ecco perchè noi vogliamo il riconoscimento dei nostri diritti, noi confronti dell'uomo.

Tutto questo ci deve spingere in un movimento di solidarietà verso la causa che il popolo italiano combatte, affinchè domani si possa porre le nostre rivendicazioni

e reclamare i nostri diritti.

Graziella

N.d.R. Quando Graziella ha scritto l'articolo non era ancora stato preso dal Governo Italiano nessun provvedimento in favore della donna. Ora, invece, la donna ha "diritto al voto".

I suoi diritti sono stati finalmente riconosciuti.

IL PRIMO LANCIO

Siamo in Maggio e il ritorno della primavera fa nascere in noi grandi speranze.

Dopo la battaglia di Carrè i vecchi partigiani si sono riorganizzati e molti giovani sono saliti dalla pianura. Cantano canzoni ardenti che rispecchiano uno spirito nuovo, una forza rivoluzionaria che non manca di impressionare la popolazione della montagna.

I nostri effettivi crescono continuamente, ma le armi mancano. Si parla di tanto in tanto di lanci; ma essi sono come un mito lontano, troppo bello per essere realizzabile.

Una notte, però, un quadrimotore che effettua numerosi giri attorno alla nostra zona, attira l'attenzione del lo guardia. Si fa largo in mezzo a noi la speranza che si debba effettuare il lancio. In breve siamo tutti in piedi, agitati, emozionati. Si vuotano in un attimo le capanne della paglia che ci serve da materasso e si improvvisa un falò. Altri due vengono preparati vicino al primo e vengono accesi. Gli aviatori hanno visto e ci rispondono con segnali luminosi. Poi l'apparecchio si abbassa sempre più e si avvicina rapidamente. Siamo storditi dal rumore e dall'emozione....

E' passato! ma i nostri occhi, restando fissi nel buio, scorgono o almeno sembra loro di scorgere qualche disco oscillante nello spazio. Non ci siamo ingannati.

I dischi nascenti dal buio profondo del cielo, si allargano e biancheggiano sempre più. Siamo pazzi di gioia; gridiamo e corriamo qua e là per il prato cercando di seguire la direzione dei paracadute. Li contiamo dieci volte in un minuto: sono cinque. Si abbassano velocemente, poi si afflosciano

ricerca affannosa nei boschi circostanti. Intanto l'apparecchio si avvicina di nuovo e ripete il lancio: sono ancora cinque. Cerchiamo di indovinare dove cadono, corriamo con il viso rivolto all'aria, urtando ed inciampiamo dappertutto come ubbriachi.

Fossi, siepi, sassi sono superati rapidamente malgrado il buio. Ci interessa soltanto quel biancore appeso ad un albero o disteso sul prato. Le mani lavorano febbrilmente a districare i lacci e le cinghie che avvolgono cassette e bidoni.

L'apparecchio passa e lascia cadere per cinque volte il suo carico, poi scompare inghiottito dall'oscurità.

La curiosità non si può trattenere, le viti e i legami cadono e lasciano vedere il contenuto. Sono armi e munizioni di tipo nuovo. Trasciniamo i pesanti carichi dentro le capanne o vicino ai fuochi ed ivi esaminiamo le pistole, i mitra, i mitragliatori. Siamo però in uno stato di esaltazione che ci impedisce di far qualcosa. Con le mani tremanti per l'orgasmo, proviamo a montare le armi senza riuscirci. Ognuno dice la sua, tutti credono di sapere, ma si fermano a metà. Poi qualcuno mostra l'arma già pronta. Non si perde tempo; in breve siamo tutti armati di mitra.

Nel volto di tutti si legge un'emozione profonda ed una gioia indescrivibile. Le armi significano che altri compagni ci potranno raggiungere presto in montagna, significano potenziamento della nostra lotta per la liberazione d'Italia e per la realizzazione delle secolari aspirazioni del popolo.

Frigio

QUATTRO ORE DI PIOGGIA

Era una giornata piovigginosa, la quarta consecutiva, che non terminava mai. Nel distaccamento i soliti brontoloni protestavano per l'acqua che ostacolava le azioni delle pattuglie. Per dar fine alle lamenti il Commissario decide di uscire con una pattuglia. Il luogo

o Ceredolo.

Pur essendo la zona controllata da altri Partigiani il Commissario non disperava di fare un buon colpo. Anche i Partigiani che erano con lui condividevano il suo entusiasmo.

Appena usciti la pioggia ed il vento calmano l'entusiasmo dei partigiani. Man mano si procede il viaggio si fa più disagiato e già in vista di Ceredolo tutti erano avviliti per l'inutile bagnata, quando un partigiano lanciò l'allarme: un tedesco nel fiume... non uno, ma quaranta.

Giudicato impossibile attaccarli mandammo una staffetta al primo distaccamento richiedendo l'aiuto di un mitragliatore. L'attesa fu lunga e penosa dato la scrosciante pioggia e la bufera. Già le ombre della sera cadevano,

quando, per la strada, il passo frettoloso della pattuglia di rinforzo riaccese il morale dei quattro uomini che erano sul posto.

Il Comandante e il Commissario ci disposero nella postazione migliore e poi ordinarono: Garibaldini, fuoco!

Due mitragliatori e tredici moschetti contro quaranta uomini a trecento metri. Cominciò il macello. La debole resistenza nemica fu subito spezzata. Il tiro a bersaglio si moltiplicò. Gli uomini accoccolati nel fango ricedevano con l'ultimo colpo fu tirato e cantando le nostre canzoni patriottiche rientrammo, ma prima facemmo un brindisi alla rinascita della Patria, in una piccola osteria.

Alla sera il Commissario facendo la consueta rassegna ai fatti del giorno disse: per noi, quattro ore di pioggia, per loro, parecchi morti.

Iena

~~~~~  
DIECI MINUTI NELLA GRANDE FAMIGLIA  
"ZAMBONINI"

Il locale rappresenta.... la capanna dello zio Tom.

Si sente l'occhialuto Bruno gridare: al mondo; Sem tutti fratelli, mentre in un angolo Socrate sfoggia filosofia e Marcinsì pensa alla Clorinda figlia di Mingone da Bibbiano. Nel contempo Caruso canta una romanza accompagnata dal celebre violinista Franz.

Da lontano si sente l'eco di un grido monotono dell'erculeo Tarzaz che giunge all'orecchio di.... Tigre e Leone che s'alzano mugolando e stirandosi cercano l'uscio per raggiungere il suo padrone, mentre Oscar... saltellando, grida: bravo badlone. Inoltre dallo scoglio di Quarto parte il... Rex per una lunga crociera salutato... dal burattino Brighella che si inchina in tante moine ridendo alle spalle di Davide che con la fionda lancia... Bocca.

Più avanti c'è (forza) Giorgio che sta assaggiando... Brodo e lascia cadere il mestolo perché un Topo saltella sul Tamburo. Pulik si arrabbia e allunga un calcio al cane Argo che, abbaiando, Ior Ior corre sotto il tavolo a leccare una Scarpetta.

Dall'alto di un tetto giunge un rumore di passi, è il famoso bandito Pepè le Moccò che gironzola sui tetti di Primaore (Marittima) ed infine troviamo Balengo in una gabbia che dà forti sintomi di pazienza gridando di essere un Drago. Dato questo caso occorre fare il doppio turno di guardia.

Mo che ca'!

Argo

~~~~~  
Pubblichiamo un altro "colmo per un partigiano":
Essere tanto brutto da non essere accettato nei "ri....belli"

Cicci

~~~~~  
Il Distaccamento "G. Giovani", essendo venuto a conoscenza che il Comandante di Brigata richiede sagome per esercitazioni di tiro, avverte che dispone del garibaldino Maloc.

~~~~~  
Mancia Competente di 500 lire ed un ottimo impiego all'intendenza di Brigata a chi riporta a Candido "la rampina". Si pensa che si sia accodata ad un aereo alleato che si allontanava dopo il lancio.

~~~~~  
QUESTI NOMI !?!?!?

Vado. Quando? Lunedì! Ciao. Ritorno! Perché?

Sergio



## PENSIAMOCI UN PO'.....

(Colonna di "Giuechi" redatta da Levi)  
(Fra coloro che invieranno la esat-  
ta soluzione dei due primi Giuechi, ver-  
ranno sorteggiati tre nominativi ai  
quali saranno inviati premi a sorpresa.  
La soluzione deve pervenire alla  
Redazione entro il 3 Marzo.)

### CHI SARA'..... (A premio)

(Le iniziali delle parole risponden-  
ti alle seguenti definizioni, lette di  
seguito, daranno il nome di un noto Com-  
missario dei partigiani.)

#### I°

- 1) Vi puntano le Armi di Zhukov.
- 2) L'orvo per....isolare.
- 3) Giuechi che si svolgono ogni quat-  
tro anni.
- 4) La città del Vesuvio.
- 5) Il fiume di Budapest.
- 6) Il fiume che doveva fermare le Ar-  
mate sovietiche puntanti su Berlino.

#### II°

- 1) Il Capo dell'Esercito di Liberazio-  
ne Jugoslavo.
- 2) Due Cartaginesi.
- 3) Succhia il sangue.
- 4) Persona molto somigliante ad un al-  
tro.
- 5) Est.

### CRITTOGRAMMA (7.2.4.)

|   |   |
|---|---|
| A | L |
| R | I |
| G | O |

(Cicci)

#### EPENTESI

(Es. vedetta=vendetta.)

Se in casa altrui sei costretto al  
vitto,  
le paghi allo seader dell'affitto.  
Lontano spera e con tal rumore  
che nessun tuono ha sì gran fragore.

Soluzione dei Giuechi a premio pub-  
blicati nel n° 2 de "Il Garibaldino",  
1 febbraio 1945:

Chi saranno: Ronbo; Gino.

Ciirada: co, raggio=coraggio.

Crittoγραμμα: tradimento.

Cambio d'iniziale: pare, vero, nero.

Cambio d'iniziale: fano, rano.

Epentesi: carta, carota.

L'aneddoto cifrato: un tale volle es-  
sere presentato a Dumas padre, al quale  
disse: Siete mulatto, signor Dumas?

Si, signore. Ma allora vostro padre  
era un negro? Si, signore, rispose  
Dumas che cominciava ad impazientir-  
si. Pare impossibile! Ma vostro non-  
no.... Mio nonno era una sciocchia.  
Bah! Non c'è bah che tenga. La mia  
famiglia comincia appunto dove la  
vostre famiglia finisce.  
E Dumas voltò le spalle all'importu-  
no.

Vincentori del premio delle cigaret-  
te:

1°-Fiorello, del Corpo di Polizia  
Partigiana.

2°-Cartoque, Comando IV° Btg.

AVETE NOTATO...che Vienna è straor-  
dinariamente innamorate "dal cà lon-  
ghi con al tendoni e i pavimenti  
lous?"

Che il dinamico Cicci fuma molto  
spesso e volentieri quanto la genti-  
le ed impallidita consorte va  
screcciando a destra e a sinistra?

SARA' VERO...che il garibaldino  
Brick ha stretto un patto di conci-  
liazione con l'elemento acqua?  
Che il sempre informatissimo ufficio  
informazioni I44 Brigata, durante la  
puntata nemica del 31 u.s., è stato  
costretto a sfollare con discreta  
urgenza portandosi al seguito scar-  
pe e pantaloni?

Che persone sottoposte, entrate clan-  
destinamente nelle stesse ufficio  
informazioni abbiano esportato uova,  
cicciolate e caramelle?

Ecco un altro "colmo per un parti-  
giano": chiamarsi Guerra; essere raspo-  
sabile dell'armamento e chiedere in  
prestito l'arca ad un altro Btg.

Aprile

Il Dist. Granisci è il più pidocchie-  
so della I44 Brig.. Tempo fa, si era  
notata una grande epidemia fra que-  
sti innocenti animalotti. Migliaia e  
migliaia di essi scrivevano giornalmen-  
te nonostante le assidue cure di tut-  
ti i garibaldini, fino a quando il  
geniale Ivo ha scoperto un siero  
speciale da iniettare nel corpo di  
queste care bestiole. Da allora, nel  
Dist. Granisci, si fanno le punture  
antovenose ai pidocchi.